Il commosso abbraccio fra Antonietta e la madre

Antonietta Pace è tornata ieri mattina dagli Stati Uniti: era cieca dalla nascita. Ha abbracciato la mamma e ha gridato:

«FINALMENTE, TI VEDO!»

Il «mago degli occhi» le ha ridato la vista

Due gli interventi chirurgici compiuti sulla giovinetta dal prof. La Rocca

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Antonietta Pace, la siciliana di 13 anni, cieca dalla nascita, è tornata questa mattina dagli Stati Uniti, completamente guarita, grazie a una operazione dello specialista italo-americano Guido La Rocca.

Scendendo, in compagnia del padre dalla scaletta dell'aereo che l'ha trasportata fino a Punta Raisi la bimba era commossa. Si è guardata intorno un po' sbigottita. Non sapeva ancora, fra i volti che la circondavano, qual era quello di sua madre. Poi un forte abbraccio le ha tolto ogni dubbio: la madre, venuta con il fratello Giovanni da Camporeale, dove la famiglia Pace risiede, l'ha tenuta a lungo stretta fra le braccia. Si sono baciate, si sono guardate a lungo, mentre la fanciulla, balbettava fra le lacrime: «Sono felice di vederti... Finalmente ti vedo...» e poi rivolta ai giornalisti che non osavano, quasi, avvicinarsi ha aggiunto: «E' la prima volta, sapete, che vedo il volto di mamma».

La parola «vedere» è ora entrata a far parte della realtà di Antonietta: la ragazzina la adopera spesso. Anche a Fiumicino, dove lo aereo che la portava da New York ha fatto scalo, Antonietta aveva dichiarato: «Ho visto dall'alto la città di Roma. E' bellissima, la più bella del mondo».

La giovanetta porta ancora grandi occhiali sfumati, ma l'oscurità, la condanna che l'ha oppressa dalla nascita, è stata ormai vinta. Il padre, che l'ha accompagnata in questo viaggio di speranza e di vittoria ha dichiarato, anch'egli commosso: «La seconda operazione compiuta dal prof. La Rocca, l'operazione decisiva, è completamente riuscita. Ora Antonietta potrà frequentare le scuole normali, come tutti gli altri ragazzi. Potrà vivere la sua vita: ci vede e ci vede bene».

La storia di Antonietta Pace è una storia fatta di solidarietà umana. E' iniziata circa un anno fa, quando Giuseppe Pace, il papà di Antonietta, ha conosciuto il prof. Guido La Rocca, siciliano di nascita e residente da molti anni negli USA. Durante un periodo di vacanza trascorso a Palermo, egli visitò Antonietta e in quella occasione dichiarò che, nella sua clinica americana, egli avrebbe potuto tentare l'operazione che avrebbe forse donato la vista alla bambina. Non avrebbe voluto alcun compenso, ma la famiglia Pace è povera e non aveva i denari nemmeno per il viaggio e la residenza negli Stati. Cominciò così una gara di solidarietà: a Camporeale gli amici, i conoscenti, tutti coloro che sapevano la storia di Antonietta raccolsero i fondi necessari. L'Alitalia offrì ad Antonietta e a suo padre i viaggi gratuiti di andata e ritorno dalla Sicilia a New York. Una famiglia di Camporeale, emigrata in America, la famiglia Caruso, offrì l'ospitalità per tutto il periodo che i Pace fossero rimasti a New York. Finalmente, due mesi fa Antonietta e suo padre partirono, pieni di speranza.

Nella clinica del prof. Guido La Rocca, il «mago degli occhi», Antonietta si sottopose dapprima a tutta una serie di cure e di esami preventivi. Poi, l'illustre clinico operò per la prima volta. Si trattava di una operazione preparatoria che, pur riuscendo ottimamente, non consentì ad Antonietta di vedere. Ancora settimane di cure e di pazienza, poi, la seconda operazione. Quando ad Antonietta furono tolte le bende, la vista era per lei una realtà.

Soccorso stradale

Taviani esamina il fascicolo

Secondo quanto riferisce *Paese Sera*, il ministro degli Interni, on Taviani, sta esaminando il fascicolo della convenzione stipulata tra lo Stato e l'Istituto per la medicina del traffico: la società per azioni di quasi esclusiva proprietà del prof. Livio Patrizi, genero dell'ex presidente del Consiglio Tambroni, che grazie a cinque parole aggiunte a concludere una legge, ha ottenuto un contributo di un miliardo e cento milioni per i servizi di soccorso stradale.

Intanto, lo stesso on Tambroni ci ha invitato a pubblicare la «lettera di precisazione» già inviata al quotidiano romano della sera. Eccola:

«Il titolo scandalistico con il quale *Paese Sera* pubblica in prima pagina una notizia riflettente il Soccorso Stradale trova invano, nel contenuto della narrazione che segue, la conferma dei fatti denunciati. E trova invece una netta smentita nei due documenti riprodotti.

«Il bilancio cui si fa riferimento è quello dell'Interno per gli anni '60-'61 e Ministro dell'Interno era il Presidente del Consiglio on Segni. Il Ministro del Tesoro presenta tutti i bilanci dei dicasteri per legge, ma non li compila poichè questo è compito della Ragioneria Generale dello Stato. Quindi io ho presentato tutti i bilanci dell'esercizio.

«Mai ho segnalato direttamente o indirettamente al Ministro dell'Interno che, ripeto, era il Presidente del Consiglio una variazione al bilancio che nulla dice e mai ho fatto segnalazioni ai direttori generali dell'Interno o del Tesoro, perchè mai mi sono occupato per la Croce Rossa o per l'Istituto di Medicina del Traffico del Soccorso Stradale. E' quindi un atto malvagio quello compiuto dal suo giornale determinato da evidenti scopi politici.

«Il prof. Patrizi non può portare ingiustamente il peso della sua parentela e ha diritto come chiunque altro, di percorrere la sua strada con il suo lavoro e le sue capacità. Vi sono nella Repubblica Italiana i mezzi per accertare sia in sede politica che amministrativa la regolarità o meno del funzionamento della Pubblica Amministrazione purchè lo si voglia fare. Siano dunque tali mezzi adoperati da chi ha responsabilità di governo sempre ed in tutti i casi. E' la sola tutela che resta a fronte di episodi temerari ed impossibili come quelli odierni».

In Assise

Il PM chiede l'assoluzione dei partigiani

Con la richiesta di condanna a 23 anni di reclusione per Felice Napoli — capo del gruppo di partigiani fra i quali opero per un certo periodo, prima di darsi ai banditismo, il «gobbo del Quarticciolo» — si è conclusa la prima parte della requisitoria del PM Lombardi nel processo contro i combattenti di Roma e S. Cesareo, accusati di una serie di atti di guerra accaduti oltre 18 anni or sono.

Lo stesso PM ha chiesto alla Corte d'Assise di Roma la assoluzione di tutti i partigiani della formazione di Felice Napoli, per non aver commesso il fatto o per aver agito nella convinzione che le loro azioni fossero atti di guerra.

Il processo riprenderà questa mattina: il PM concluderà il suo intervento e parleranno i primi difensori. Domani sarà emessa la sentenza.

A due ore dalla nascita

È morta la bimba della Del Frate

LUGANO, 20.

Due ore dopo essere venuta alla luce, la bimba di Marisa Del Frate, ha cessato di vivere.

La simpatica e popolare cantante napoletana era entrata giorni or sono nella clinica di S. Anna, in attesa dell'evento. Stamane, dopo un travaglio rapidissimo, è nata la bimba che però è vissuta soltanto due ore, a causa di una gravissima asfissia, probabilmente dovuta a una insufficienza circolatoria congenita.

«Marisa Del Frate, ora riposa e sta bene di salute» ha dichiarato il primario della clinica S. Anna che ha assistito al parto. «Purtroppo tutti i nostri sforzi non sono riusciti a salvare la piccola. La signora non sa ancora della sua morte. Glielo comunicheremo quando sarà in grado di sostenere la penosa notizia».

La simpatica cantante che aveva ottenuto un successo personale con la trasmissione televisiva «Il Giaguaro», aveva molto lavorato, in questi ultimi tempi. Non aveva però potuto partecipare proprio all'ultima trasmissione: era stata costretta a ritirarsi per motivi di salute.

Centinaia di telegrammi sono giunti oggi a Villa S. Anna per esprimere da ogni parte d'Italia a Marisa Del Frate, simpatia e affetto.

Nella foto: Marisa Del Frate

Un bracciante disoccupato

Rubò mille lire: due anni di galera

ASTI, 20

Imputato di furto aggravato per essersi impossessato lire mille (sono in 1300 lire) di bracciante disoccupato Mario Podda di anni 34, è stato condannato alla pena di due anni di reclusione, tre mesi di arresto e 70 mila lire di multa.

Considerata l'esiguità del furto commesso, la condanna inflitta al disgraziato bracciante sardo dal tribunale di Asti, ha lasciato perplessi e addirittura senza parole tutti i presenti in aula.

Ma seguiamo i fatti così come risultano dall'istruttoria processuale. Circa tre mesi or sono il Podda è arrivato in Piemonte dalla nativa Cagliari, in cerca di lavoro. Il 30 settembre, dopo avere girovagato per vari paesi, si è fermato a Dusino San Michele. Era notte, le strade erano deserte e il poveretto era stanco e affamato. Non sapendo come calmare i morsi della fame, egli si avvicina ad una casa e dopo avere forzato una finestra vi si introduce. Si trattava dell'ufficio comunale ma lui non poteva saperlo. Vi è impossibile, d'altra parte, trovare nel municipio di genere commestibile. Il Podda rovistava nei cassetti delle varie scrivanie, cercando di trovare la refezione a modestissima somma di 1300 lire e una bicicletta.

Poche ore dopo, mentre si allontanava dal paese, veniva scorto e fermato da una pattuglia di carabinieri. Trovato in possesso della bicicletta di cui non seppe spiegare la provenienza, venne portato in caserma e sottoposto ad interrogatorio. Poco dopo egli finiva per confessare il furto commesso.

Il dibattito è stato breve, poichè l'imputato ebbe modo di confessare il suo reato. Il difensore d'ufficio, avvocato Bazzo, ha richiesto per il Podda il minimo della pena, in considerazione del movente che aveva spinto a rubare. Il tribunale, presieduto dal dr. Lombardi, giudice a latere Giancotti e M. Pone, ha voluto invece essere severissimo, infliggendo al Podda la dura condanna. Oltre tutto, non avendo i denari per pagare la multa, il poveretto vedrà aggiungersi nuovi giorni di reclusione.

Naufragio nella tempesta presso le Eolie

Affondato il «Fiducia»: tutti gli uomini salvi

Appelli-radio disperati - L'equipaggio è stato soccorso dal transatlantico «Vulcania» in rotta da New York

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Disfatti da una nottata trascorsa in balia del mare in tempesta, i sette uomini di equipaggio del mercantile «Fiducia di Procida», affondato nelle prime ore di oggi al largo dell'isola di Filicudi (Eolie) sono arrivati stamane a Palermo a bordo del «Vulcania».

Il transatlantico proveniente da New York, raggiunto dall'SOS ritrasmesso dal centro radio di Sferracavallo, aveva dirottato puntando a Filicudi e soltanto alle 3,20 di stamane, sotto l'imperversare dell'uragano, è riuscito a trarre in salvo, mediante reti da sbarco, i sette uomini del mercantile.

Il «Fiducia», un cargo di 297 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Napoli, si era trovato in difficoltà già l'altra notte, mentre navigava al largo della costa sarda. In suo aiuto era accorsa la motonave «Arborea», ma, migliorate le condizioni del mare, il comandante del mercantile aveva deciso di proseguire la navigazione. Ieri, il piccolo cargo si è trovato al centro della tempesta e già nel primo pomeriggio le sue stive hanno cominciato a imbarcare acqua. Alle 16, dal «Fiducia», che tentava di raggiungere il porto soccorso di Filicudi, è partito il primo SOS, che è stato captato dal «Vulcania».

I messaggi diramati dal «Fiducia» sono stati ritrasmessi dal centro di Sferracavallo, che ha fatto da ponte radio. Di ora in ora, mentre gli elementi imperversavano e la situazione del mercantile si aggravava, i messaggi sono diventati sempre più affannosi e drammatici. Alle 22,30 il centro di Sferracavallo ha captato un angoscioso messaggio: «Qui "Fiducia", qui "Fiducia", il mare è grosso, imbarchiamo acqua, aiutateci! Non possiamo andare avanti!».

Il centro radio ha cercato di rassicurare i marinai del mercantile, confermando che il «Vulcania» stava per raggiungerli. A mezzanotte un appello ancora più drammatico del comandante del «Fiducia»: «Aiutateci, noi muoriamo, nessuno ci aiuta!» Pochi minuti dopo, Sferracavallo ha rilanciato il seguente messaggio partito dal «Vulcania»: «Stiamo navigando incontro al "Fiducia", resistete più che potete!». Finalmente, all'1,30, dopo ore di angoscia, il «Vulcania» comunicava: «Abbiamo avvistato il "Fiducia", lo seguiamo con due radiofari». Quindici minuti dopo da bordo del «Vulcania», è partito un altro messaggio per il comandante del «Fiducia»: «Siamo a sette decimi di miglio; coraggio comandante, coraggio!». Dal cargo, ormai sul punto di affondare, si è replicato però affannosamente: «Ma il "Vulcania" non viene? Qui muoriamo tutti. Non possiamo più governare la nave! Aiutateci!». Alle due il «Vulcania» trasmetteva al sua volta: «Facciamo segnalazioni luminose, ma da bordo del "Fiducia" non ci rispondono».

Poi, sempre più serrate, le ultime battute, fortunatamente a lieto fine: alle ore 2,03 «Fiducia» comunicava di non disporre dei mezzi necessari per rispondere al «Vulcania»; alle 2,10 il «Vulcania» ha assicurato: «Coraggio "Fiducia"! Ce la farete. Siamo tra Alicudi e Filicudi». Poco dopo il colloquio si è interrotto: gli uomini del mercantile sono stati posti in salvo e il transatlantico ha puntato su Palermo.

Il «Fiducia» è affondato: a bordo era un cagnolino, sfuggito di mano al nostromo, che stava per portarlo in salvo.

Un'ondata di maltempo si è abbattuta nelle ultime 48 ore sull'Italia Meridionale. Sul basso Adriatico imperversa una forte burrasca e nel porto di Bari i pirroscafi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Il vento soffia a 100 chilometri l'ora, con raffiche anche più veloci. Nevica sul Gargano, a Cosenza, a Pisticci (Matera), a Camerino. Nell'alto Sannio, la neve ha raggiunto i 40 centimetri. Il Vesuvio e in gran parte imbiancato, come i Monti Lattari e il Faino.

Federico Farkas

PALERMO — Alcuni componenti l'equipaggio del mercantile «Fiducia» affondato a nord della Sicilia, fotografati a bordo del «Vulcania» dopo essere stati tratti in salvo (Telefoto AP - «l'Unità»)

L'ha detto Binni

Uno scherzo registrare medicine

«Registrare medicine è uno scherzo da ragazzi: in pochi giorni, ho condotto in porto 40 pratiche». Questa affermazione è di Giano Binni, il «consulente farmaceutico» bolognese, amico del dottor Oreste Giorgetti. A riferirla — secondo *Paese Sera* — sarebbe stato il dottor Di Michele, amico dei due «personaggi chiave», che l'avrebbe sentita pronunciare dal Binni, in via Veneto, circa un mese fa.

La straordinaria affermazione dovrebbe far riflettere gli investigatori sulla reale attività del Giorgetti e del Binni: la magistratura deve accertare quanti e quali sono i preparati farmaceutici passati per le mani dei due «consulenti» e controllare se tutto è in regola o se anche le vere case farmaceutiche hanno avuto una documentazione su tipo di quella fornita a *Quattrosoldi* per i «medicinali inesistenti».

Ieri, è giunto ai giornali un comunicato dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Roma. «In riferimento — vi si legge — alla richiesta giudiziaria circa gli attestati rilasciati da alcuni medici per dei nuovi prodotti farmaceutici, ci premuriamo comunicarvi che il signor Oreste Giorgetti non risulta iscritto al nostro Ordine professionale». E' chiaro che l'Ordine dei farmacisti non esclude né la responsabilità dei medici né quella del Giorgetti.

Alimentari

Sofisticati i cibi per Natale?

Le sofisticazioni fanno per Natale, la loro rentrée nella nostra alimentazione: un'ondata di casi fraudolenti si è verificata in questi giorni nel paese. Nel Parmense, i carabinieri hanno scoperto una fabbrica clandestina di saccarosio, destinato alla sofisticazione dei vini. Lo stabilimento, annesso ad una azienda agricola di Casale Felino, fino allo scorso anno aveva prodotto conserve di pomodoro, rimanendo in apparenza inattivo negli ultimi mesi. Si è potuto invece scoprire che, di notte, si riunivano in fabbrica alcune persone per preparare le sostanze destinate ad adulterare i vini. Giuseppe e Piero Guggia, rispettivamente padre e figlio, implicati nel traffico, sono stati arrestati.

I Guggia, titolari di un negozio a Crocetta di Parma smerciavano quintali e quintali di saccarina in varie località emiliane: a Modena, a Imola, a Montecchio, dove varie persone sono state denunciate.

I due avevano affittato i locali di Casale Felino un mese fa ed avevano dichiarato di poterli riaprire per la fabbricazione di sciroppi per conto di una grossa ditta del Nord.

Duecento chili di olio, che sembra siano stati adulterati con grasso animale, sono stati sequestrati dai vigili della squadra annonaria di Sava (Taranto).

E' ACCADUTO

Travolti?

Due fratelli — Primo Tacchi, di 38 anni e Albino Biansetti, di 27 anni di, Varzo (Novara) — sono scomparsi dopo essersi recati in località Alpe vale a 2000 metri di quota. Alcuni indumenti sono stati trovati accanto a una grossa valanga. Si teme per la vita dei due uomini.

A scuola col coltello

Un ragazzo, Carmine Rega di 10 anni, nel corso di un diverbio, sorto con un suo compagno di scuola, Giovanni Santaniello di 11 anni — poco prima che essi entrassero nella scuola elementare di Moschiano (Avellino) — lo ha accoltellato. Il Santaniello, che ha riportato una ferita al torace, è stato ricoverato in clinica. Il feritore si è reso irreperibile.

Scossa tellurica

Una scossa tellurica in senso ondulatorio è stata avvertita a San Severino Marche (Macerata) nelle prime ore di stamani.

Il fenomeno è stato preceduto da un sordo boato ed ha avuto la durata di quattro secondi circa. Sono poi seguite altre otto scosse.

Lettere a galla

Un pescatore di Brusimpiano (Varese), Giancarlo Parini, di 23 anni, ha fatto ieri una strana scoperta: a poca distanza dalla sponda italiana del lago di Lugano ha visto galleggiare circa 200 lettere, tutte di missive spedite in Italia dall'America, per via aerea. Debbono essere state «seminate» da qualche velivolo.

Uccide con l'accetta

Alla periferia del comune di Guardaregia, in provincia di Campobasso, l'invalido di guerra Nicolantonio Palletta, di 63 anni, ha ucciso con un colpo di scure alla nuca la contadina ottenne Marta Palladino, per un dissidio sorto a causa della divisione di un fondo di proprietà della donna.

Asfissiati dal gas

Due coniugi sono morti asfissiati dal gas nel loro appartamento, al primo piano di una casa di via Murri 40 a Bologna. Si tratta dei ferrovieri Bruno Zuffi di 46 anni, e di Angelina Massimo di 50 anni, che avevano soli nell'abitazione, composta di camera e cucina.

Assassino per gelosia

«Ero geloso», in un impeto irrefrenabile l'ho strangolata». Così ha confessato ai carabinieri di Vasto (Chieti) il quarantenne Nicola D'Alessandro che ha ucciso la sua amante, Lina Belfiore di 32 anni. La poveretta abitava sola: nessuno ha potuto soccorrerla.

Schiacciato dalla moto

Ha perso l'equilibrio ed è scivolato dalla propria motocicletta, il ventiduenne Giorgio Moracchione di La Spezia: dopo un pauroso volo, il pesante veicolo, gli è ricaduto addosso, uccidendolo. Il poveretto era appena uscito di casa: i genitori, inorriditi, hanno assistito alla fatale disgrazia dalla finestra della loro abitazione.